

Gli archivi della scuola

FRANCESCA KLEIN

1. Alle origini dell'interesse per la memoria sommersa delle scuole: il recupero di fonti per la storia della scuola. Già da alcuni anni si parla del recupero di quello che resta della 'memoria sommersa' della scuola italiana¹. Nel ripercorrere brevemente i nodi principali attorno ai quali si è andato articolando il dibattito, occorre osservare che le premesse per una presa di coscienza del problema della importanza della salvaguardia degli archivi scolastici sono state poste dalla fioritura di studi che in questo ultimo trentennio si sono prodotti intorno alla storia della scuola, sostenuti da un profondo rinnovamento delle prospettive metodologiche adottate. Non starò qui a soffermarmi sulle modalità con cui, seppure con un certo ritardo rispetto al generale svolgimento europeo dell'indagine storiografica, a partire dalla fine degli anni Sessanta anche in Italia la ricerca fino ad allora «poco sensibile agli aspetti statistici o a quelli economici o a quelli della vita materiale e quotidiana, poco attenta ora alla specificità della scuola ora alla sua necessaria contestualizzazione» (Cambi 1990, 366) abbia cominciato ad interessarsi di campi diversi da quelli, già battuti, di una storia delle teorie educative, da un lato, o delle istituzioni create dalla politica scolastica, dall'altro. Mi limiterò ad osservare che i nuovi orientamenti storiografici hanno finito per mostrare l'inadeguatezza delle tradizionali fonti utilizzate (trattati di pedagogia, testi legislativi e statistiche ufficiali), facendo emergere l'esigenza di un contatto diretto con la materia prima documentaria sedimentata nel lungo periodo dal fare scuola in Italia. È pertanto sorto il problema degli archivi, della loro identificazione e della loro accessibilità pubblica configurandosi inizialmente come un problema di reperimento di «fonti per la storia della scuola».

Proprio su questa lunghezza d'onda l'amministrazione archivistica, chiamata in causa, è andata dapprima sviluppando i propri interventi, mettendo in cantiere una collana di pubblicazioni per offrire una raccolta di materiali documentari per lo più inediti intorno alla scuola dell'Italia unita. A partire dal 1993 infatti hanno visto la luce ben cinque volumi della serie, intitolata appunto *Fonti per la storia della scuola*, frutto della collaborazione tra archivisti e storici, che procedono da un grande lavoro di riordinamento e rilevazione delle carte del Ministero per la Pubblica Istruzione conservate presso l'Archivio Centrale dello Stato e di quelle che ancora non sono state versate (Covato, Sorge 1994; Ciampi, Santangeli 1994; Bonetta, Fioravanti 1995; Montevecchi, Raicich 1995; Fioravanti, Moretti, Porcini 2000)². Le fonti presentate si collocano prevalentemente entro l'arco di tempo che intercorre tra i due grandi momenti periodizzanti l'organizzazione scolastica postunitaria: la legge Casati e la legge Gentile (1859-1923), e si distribuiscono secondo una duplice

prospettiva di selezione documentaria: una prima serie propone gli atti che illustrano lo sviluppo storico degli istituti scolastici nei loro vari ordini e un'altra, più propriamente monografica, raccoglie le carte che danno luce ad aspetti particolari, come inchieste, libri di testo ecc.

I volumi hanno una doppia introduzione ai documenti, unendo un inquadramento delle problematiche interpretative circa gli istituti e gli aspetti presi in considerazione ad una presentazione dei soggetti produttori e dell'articolazione delle serie archivistiche, talvolta (è il caso delle carte della Commissione Scialoja) contengono anche un vero e proprio inventario del materiale documentario. Le fonti pubblicate forniscono in generale uno spaccato trasversale degli archivi, dal momento che sono state organizzate più per tagli tematici che per tipologia documentaria³ ed estratte da serie diverse del Ministero per la Pubblica istruzione, talvolta da fondi diversi⁴. L'operazione sottesa al progetto segue in effetti un profilo storiografico piuttosto che archivistico, anche se indubbiamente le conoscenze più propriamente archivistiche sulla struttura e la consistenza dei fondi dell'amministrazione centrale della pubblica istruzione risultano notevolmente approfondite⁵.

In particolare una segnalazione di grande rilievo, successivamente ripresa e circostanziata all'interno di un'apposita relazione di Gigliola Fioravanti, è stata quella relativa ai grandi vuoti presenti nelle carte del Ministero. Enormi lacune che colpiscono l'intera produzione documentaria delle Direzioni generali dell'istruzione primaria ed elementare e dell'istruzione secondaria (soprattutto quella classica) lungo tutto l'arco cronologico che va dal 1910 ai recenti anni Cinquanta: «Del periodo 1910-1950 non esistono più fonti documentarie centrali, se non gli archivi del Consiglio superiore della pubblica istruzione e alcune serie dell'istruzione tecnica e dei convitti nazionali. Chi dovesse fare uno studio su questi anni, si dovrebbe rivolgere a fonti alternative» (Fioravanti 1997, 58). Alle origini del fenomeno vanno senz'altro collocate le traumatiche vicende impresse anche agli archivi della Pubblica istruzione dal precipitare della situazione italiana nell'autunno del '43 (in particolare dallo spostamento della carte a Padova, ordinato al tempo della Repubblica di Salò), ma come la stessa Fioravanti ha osservato, «la causa determinante è legata soprattutto alla scelta fatta negli anni '47-48, di eliminare e conseguentemente di mandare allo scarto una buona parte di materiali prodotti durante il periodo del Ventennio fascista. Ancora più sorprendente il fatto che questo scarto fu firmato e sottoscritto da eminenti archivisti italiani» (Fioravanti 1997, 57).

2. Progetti di tutela degli archivi scolastici. A partire da queste premesse il problema dell'allargamento di orizzonti, dalle carte del Ministero per la Pubblica Istruzione conservate presso l'Archivio Centrale dello Stato alla documentazione dislocata presso gli istituti periferici dell'amministrazione si è imposto all'attenzione generale, caricandosi di molteplici valenze culturali. Si trattava di verificare quale fosse, a livello locale, lo stato di salute della memoria della scuola, se anche in periferia fossero rilevabili quella disattenzione o addirittura quei tentativi di rimozione osservati per la documentazione degli istituti centrali della pubblica istruzione, quali le cause, quali i possibili interventi da predisporre. Se, infatti, reperire ulteriori fonti documentarie si rivelava compito urgente e imprescindibile, in vista dell'inte-

grazione delle lacune rilevate nelle serie centrali, la ricerca, in particolare, negli archivi dei vari ordini di istituti scolastici mostrava la presenza al loro interno di risorse informative autonome, appetibili in quanto tali, dati gli interrogativi storiografici maturati nel corso degli ultimi anni.

Gli archivi scolastici sono – come osservato da Franco Cambi – la memoria sedimentata di un'istituzione che di per se stessa si struttura secondo le modalità di un palinsesto, attraverso processi di formazione plurimi e a più fasi. «Nella e della scuola c'è anche una storia vissuta, una vita interna che col ritorno dell'avvenimento all'attenzione del fare storia, non può essere trascurata. La vita interna riguarda l'organizzazione del lavoro scolastico, i modi della comunicazione, gli stili educativi e le pratiche di fare scuola, fino a toccare i singoli individui (insegnanti, allievi ecc.) che hanno cooperato nell'attività scolastica. La vita vissuta illumina su tradizioni e innovazioni didattiche, su modelli di comportamento, su stili culturali, su pratiche di insegnamento, anche materie per materie. [...] Ci permette così di meglio articolare una sociologia della scuola e una sua geografia, inoltrandoci verso i soggetti e i vissuti, come verso una microstoria educativo-scolastica campionaria o regionale o nazionale» (Cambi 1997, 49).

Da Venezia, Trieste, Udine, Treviso, Firenze, Perugia e Lucca (per non citare che i casi di cui ho personale conoscenza delle attività di rilevamento), il lavoro ha cominciato ad estendersi là dove operano le commissioni di sorveglianza sugli archivi dei vari Provveditorati agli studi, in lavori vari di identificazione e censimento degli archivi scolastici. Nel corso dei sondaggi effettuati la situazione è risultata purtroppo uniformemente contrassegnata dai tratti di un degrado e di una incuria che per certi versi sono affini a quelli che connotano in genere la conservazione degli archivi contemporanei in Italia: assenza di personale specializzato al lavoro di archivio, disposizione non sistematica, quasi casuale delle serie archivistiche, ignoranza delle procedure di scarto della documentazione. Per quello che riguarda la scuola, tuttavia, la totale mancanza di percezione del significato delle carte al di là degli stretti termini della loro durata amministrativa, riscontrabile purtroppo in tutti gli uffici della pubblica amministrazione contemporanea, si somma ad una assenza di direttive specifiche circa la tenuta di quegli atti che strettamente amministrativi non sono, ma che invece sostanziano e qualificano l'esistenza degli istituti, frutto di una disattenzione collettiva nei confronti dei prodotti documentali dell'esercizio della didattica in Italia⁶. Come bene ha osservato Claudia Salmini, nell'ordinario funzionamento delle procedure di scarto «i documenti generalmente eliminati nelle scuole (i compiti in classe, i quaderni, i diari, le prove di esame) recano in sé proprio quelle tracce labili e rare che quanti studiano la storia dell'istruzione si augurano, prima o poi di incontrare nelle proprie ricerche. Tracce tanto più sommerse quanto più risultano comuni, consuete, ripetitive, scontate, banali, e quindi come tali non degne di essere conservate, secondo un destino comune a tanta parte della documentazione 'povera' e popolare: alfabeti, abbecedari, libri di testo dei secoli scorsi, introvabili e rari o comunque rarissimi, di solito non conservati o non catalogati (come materiale 'minore') dalle biblioteche» (Salmini 1996).

È sorto quindi un movimento diffuso che ha visto partecipi l'amministrazione archivistica, direttamente o attraverso la collaborazione con l'Associazione Nazio-

nale Archivistica Italiana, in alcuni casi anche il Ministero per la Pubblica Istruzione, l'Università, gli Enti locali, volto alla mobilitazione di energie e riflessioni intorno alla problematica della conservazione e della valorizzazione degli archivi prodotti dalla scuola italiana. Treviso, Trieste, Udine, Firenze, Brescia sono state la sede di vari appuntamenti di confronto metodologico e di condivisione dei risultati di singole esperienze campione che hanno contribuito a elevare in certa misura la soglia dell'attenzione nei confronti di una 'cultura dell'archivio' all'interno dell'universo scolastico⁷.

Nella convinzione che una tutela più efficace dell'integrità degli archivi scolastici non possa non fare leva su una nuova sensibilità da parte degli istituti produttori stessi, nei convegni che si sono tenuti è stata lanciata alle scuole la sfida di operare per una sorta di riappropriazione della memoria documentaria. Per questo, attraverso il modello di esperienze già avviate, si sono prospettate le ampie opportunità formative e didattiche che un archivio scolastico adeguatamente inventariato e trattato può assicurare a docenti e alunni, al pari di una biblioteca, o di uno strumento scientifico. Il dibattito è stato intenso e vivace: vi sono stati interventi che hanno obiettato che la salvaguardia degli archivi scolastici sia meglio perseguibile con la loro concentrazione negli Archivi di Stato, ma la proposta che ha suscitato più numerosi consensi è stata quella di non rescindere il legame che unisce gli archivi scolastici al complesso del patrimonio culturale dei singoli istituti (alle biblioteche, alle collezioni scientifiche), una risorsa da valorizzare per quanto possibile nel suo complesso e che sarebbe sconsigliabile anche per la stessa ricerca storica sradicare, frammentare e disperdere (Klein 1997).

Al momento non risulta ancora che dall'amministrazione archivistica sia stata elaborata una strategia univoca di intervento sugli archivi delle scuole, anche se i lavori delle commissioni di sorveglianza e scarto si stanno quasi ovunque intensificando, talvolta con interessanti risultati⁸. Di fatto la riforma amministrativa in corso riguardante l'assetto dell'istruzione pubblica ha di recente introdotto nuovi elementi nello scenario della conservazione dei depositi della memoria documentaria delle scuole. La nuova normativa sull'autonomia (DPR 8 marzo 1999, n. 275, *Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, art. 2 comma 2*) equiparando lo statuto giuridico delle scuole a quello degli enti pubblici impone generalmente da oggi in poi la conservazione degli archivi presso gli istituti produttori⁹.

3. Il caso fiorentino. In questa linea, già da tempo l'Archivio di Stato di Firenze ha orientato le proprie iniziative di tutela incentivando la conservazione degli archivi scolastici presso le scuole stesse e promuovendo iniziative di riordino e inventariazione. Si può citare ad esempio il caso del Liceo Dante, il più antico liceo fiorentino, fondato nel 1853, che è stato oggetto di un progetto specifico di intervento¹⁰ che ha consentito il riordinamento dell'archivio ed il suo inserimento a pieno titolo all'interno del complesso di beni culturali dell'Istituto che già annovera una biblioteca fornita di oltre 17.500 volumi, comprese numerose cinquecentine, ed anche ricche collezioni scientifiche.

Riassumendo le principali linee metodologiche seguite nel lavoro di riordina-

mento, va notato che l'intento è stato quello di rispettare la stratigrafia dell'archivio e di riportare alla luce i processi di sedimentazione e di utilizzo delle carte che hanno informato la struttura di questo complesso documentario¹¹.

All'interno del *Carteggio* sono state ritrovate tracce di un tentativo di rimozione documentaria, databile anch'esso intorno al 1948, periodo in cui risulta si procedette anche qui alla selezione di carte particolari del Ventennio fascista e allo smembramento dei fascicoli ritenuti più compromettenti. Si segnalano infatti 28 buste organizzate non prima del 1948 anno in cui venne raccolto il materiale archivistico che del Ventennio si intendeva conservare, mentre la restante documentazione, tra questa gli atti riguardanti l'applicazione delle leggi razziali, è stata trovata disarticolata in fasci senza identità, probabilmente destinata ad uno scarto non portato a termine. Particolarmente interessante sotto il profilo delle ricerche prosopografiche e statistiche è la serie dei *Registri generali*, compresa nella sezione *Alumni*. Si tratta della documentazione che costituisce l'asse portante di ogni archivio scolastico, recante informazioni anagrafiche e curricolari sulla totalità degli alunni iscritti, ripartiti per anni e per classi. Nell'archivio del liceo Dante tali registri sono in totale 217 e rimontano all'anno 1865.

Nei casi in cui la conservazione documentaria presso le scuole produttrici ha presentato caratteri di particolare problematicità, l'Archivio di Stato di Firenze ha incoraggiato invece il versamento delle carte. Questo è quanto avvenuto per l'archivio dell'Istituto magistrale Capponi, erede della Scuola normale Massimina Rossellini, fondata nel 1859, di recente accorpato al liceo ginnasio Machiavelli di Firenze. A seguito di questi rivolgimenti la scuola non ha ritenuto di essere più in grado di conservare direttamente le proprie carte ed ha preferito consegnarle all'Archivio di Stato. In questa circostanza, oltre alla documentazione anteriore all'ultimo quarantennio (anni 1859-1958) l'Archivio ha accolto anche quanto nella scuola ancora si conservava dei registri di classe, dei registri dei docenti, e dei plichi degli esami di maturità, materiale tra i più soggetti al rischio di distruzione.

L'Archivio fiorentino sta in particolare attivamente operando per proporsi come un centro di concentrazione degli archivi degli istituti di istruzione soppressi tanto pubblici che privati. È infatti importante non trascurare e disperdere il patrimonio documentario delle scuole private soppresse, tra le quali si annoverano anche istituti di grande tradizione. È il caso ad esempio, del Collegio barnabita Alla Querce, attivo dal 1868 e chiuso nello scorso anno 2000, che per oltre un secolo ha costituito una presenza di grande rilievo nel panorama educativo non solo fiorentino, ma nazionale. Anche in questo archivio, recentemente depositato, si segnala la serie dei *Registri generali* tenuta dall'anno di istituzione della scuola e quella dei fascicoli personali degli alunni dalle quali è possibile ricostruire l'anagrafe, il percorso formativo, la "sociability dei banchi di scuola" di generazioni di esponenti della classe dirigente italiana.

Va detto inoltre che nel corso di questi ultimi anni lo stesso Provveditorato agli studi di Firenze ha mutato atteggiamento nella considerazione delle carte di archivio. Per la prima volta nella storia di questo ufficio è stato avviato un versamento della documentazione più antica conservata¹². Non si può comunque dimenticare che le varie distruzioni di carte intervenute in questo dopoguerra hanno fatto sì che

nell'archivio del Provveditorato le uniche serie anteriori al 1945 siano i registri di protocollo (che si conservano dal 1943), i registri di contabilità generale, le schede dei prospetti individuali degli insegnanti elementari (importantissima documentazione che riporta per ciascun insegnante la posizione individuale di carriera e la retribuzione e che si conserva a partire dal 1920 circa). Non senza qualche resistenza sono stati consegnati anche i fascicoli individuali delle scuole, altra serie generale di grande interesse che raccoglie la corrispondenza generale con tutte le scuole statali della provincia (dal 1937). Non è stato possibile fino ad ora ottenere invece i fascicoli personali dei docenti, di eccezionale valore documentario, che si conservano anche relativamente al periodo anteriore al 1945.

Una menzione particolare merita il versamento, nel gennaio del 1999, delle carte del soppresso Ispettorato scolastico di Firenze¹³. Tale istituto, come è noto, ebbe origine dalla riforma della pubblica istruzione che, in periodo giolittiano, provvide ad avocare allo Stato la scuola elementare e definì gli istituti preposti al controllo sull'adempimento dell'obbligo scolastico: gli Ispettorati scolastici, appunto, alle dipendenze dei Provveditori¹⁴. Circa le competenze dell'Ispettore scolastico, così recita un manuale di legislazione scolastica redatto nel 1963, anteriormente alla soppressione dell'istituto (avvenuta nel 1974): «L'ispettore scolastico deve vigilare sull'opera dei direttori didattici, sull'istruzione elementare, pubblica e privata, formulare proposte al provveditore agli studi per la istituzione, il trasferimento e la soppressione di scuole elementari statali, vigilare sull'adempimento dell'obbligo scolastico, provvedere alla supplenza dei direttori con incarico a direttori di sedi viciniori, rilasciare i certificati di servizio ai maestri, decidere sui ricorsi degli insegnanti in materia di rapporti informativi, supplenze, congedi, assegnazioni di classi, verbali di visita, può infliggere ai maestri la punizione della censura, deve riferire al provveditore per le eventuali dispense dal servizio dei maestri, ha facoltà di promuovere le opere ausiliarie e integrative della scuola e quelle che concorrono all'incremento dell'assistenza scolastica. Particolari adempimenti l'ispettore assolve per predisporre il piano didattico per ogni anno scolastico. La competenza dell'ispettore si estende a tutte le scuole elementari statali e private della sua circoscrizione ad esclusione delle scuole elementari annesse agli istituti per ciechi e sordomuti e di quelle annesse ai convitti nazionali per le quali la vigilanza e la direzione sono esercitate rispettivamente dal direttore e dal rettore» (Coiro, Mautino 1963, 56). L'archivio dell'Ispettorato scolastico raccoglie pertanto la documentazione prodotta nel corso di circa un sessantennio di attività di coordinamento e controllo dell'attività didattica delle scuole elementari pubbliche e private della circoscrizione di competenza. In quanto tale assomma una complessità di informazioni di estremo interesse per affrontare l'approccio alla realtà della scolarizzazione di massa nei suoi dati territorialmente aggregati¹⁵.

Serie portante della documentazione versata all'Archivio fiorentino (in totale 725 unità dal 1919 al 1974) sono i *Registri degli scrutini e degli esami* (536 unità) risultanti dalla raccolta dei moduli riassuntivi dell'andamento scolastico, classe per classe, trasmessi all'Ispettorato da tutte le scuole della circoscrizione territoriale di competenza e organizzati per circoli didattici. I dati oggetto di rilevazione risultano variare nel corso del periodo lungo cui si estende la documentazione, ma in gene-

rale consentono di individuare le modalità con cui avveniva il rispetto dell'obbligo scolastico, la sua durata effettiva, la sua definizione (socio-territoriale e per genere: alunni maschi e femmine), il numero e l'identità degli alunni, il loro rendimento individuale, i fenomeni di migrazione interna tra scuola pubblica e scuola privata, la geografia del bacino di utenza delle singole scuole¹⁶.

Informazioni aggregate sulla distribuzione degli alunni indigenti sono fornite dalla serie di 34 registri di *Alunni miserabili* (dal 1934 al 1966), suddivisi per circoli didattico e per scuola, con scansione annuale. Per un arco cronologico più ristretto infine (1942-1973) le 19 cartelle di *Situazioni scuole statali* contengono rilevazioni sullo stato della popolazione scolastica, numero delle classi, volume dei locali scolastici e orari dei singoli istituti statali nell'ordine alfabetico dei comuni della circoscrizione scolastica di Firenze.

4. Conclusioni: nuove prospettive di utilizzo degli archivi scolastici. Queste sintetiche osservazioni credo da sole siano in grado di suggerire le possibilità di utilizzo delle fonti conservate negli archivi prodotti dall'esercizio della pubblica istruzione in Italia; siano esse documenti delle singole scuole o carte di quegli interessantissimi convettori di informazioni rappresentati dagli Ispettorati il loro interesse supera di gran lunga i limiti della storia delle istituzioni scolastiche. Senza dubbio, ad esempio, la varia articolazione dei registri tenuti nel lungo periodo dai vari istituti dell'amministrazione scolastica rende conto della distribuzione sul territorio della popolazione scolastica e delle sue 'condizioni di vita' offrendo alla ricerca statistica in generale ed in particolare alla 'nuova' demografia storica (Del Pantà, Sonnino 1994, 33-43) molteplici suggestioni e prospettive di indagine. Essi forniscono infatti la disponibilità tanto di 'masse di dati' che elementi identificativi individuali, e quindi la possibilità di associare alle informazioni sul processo di scolarizzazione italiano anche elementi per una valutazione della sua struttura socio-territoriale. In questo modo tali registrazioni consentono di scomporre le componenti dei mutamenti della popolazione scolastica nelle 'determinanti intermedie', consentendo di analizzare il sistema scolastico nelle modalità del suo effettivo funzionamento.

Paradossalmente invece, come è stato già notato, gli archivi scolastici ancora si sottraggono in maniera generalizzata ad approcci di analisi di tipo 'qualitativo' dell'attività didattica. Una prima approssimazione sui contenuti dell'insegnamento praticato nel lungo periodo dai docenti delle scuole elementari è consentita dai *Registri generali* del fondo dell'Ispettorato scolastico che riportano, oltre ai prospetti dei risultati delle classi anche l'indicazione delle prove sostenute dagli alunni negli esami finali: titoli dei temi, i problemi. Nello stesso fondo archivistico inoltre sono da segnalare in particolare anche le buste intestate «Adozione libri di testo», «Relazioni finali» e «Relazioni alunni non promossi» contenute all'interno della serie *Affari* (anni 1956-1975). In generale, tuttavia, la materia prima necessaria per tale tipo di analisi, compiti in classe ed elaborati delle prove di esame è universalmente oggetto di scarto, in forza di una normativa risalente agli anni Venti (riaffermata nei recenti anni Settanta) che consente di eliminare tali documenti dall'anno successivo a quello in cui sono stati prodotti¹⁷. Di recente nuove disposizioni hanno invitato a porre un freno a tale distruzione, stabilendo le modalità di un loro campiona-

mento¹⁸. In effetti non si può che convenire sulla necessità di una conservazione a campione di documenti quali gli elaborati scolastici, di consistenza relevantissima e dei quali le scuole lamentano sempre le maggiori difficoltà di gestione; ma essa sembrerebbe più rappresentativa dell'universo scolastico, in tutte le sue variegate articolazioni interne (sezioni sperimentali, normali, variamente connotate socialmente, ecc.) e nel ventaglio delle sue proposte didattiche, se preservasse tutti gli elaborati di tutte le materie di tutte le sezioni, con cadenza ad esempio decennale (annate fissate uniformemente per tutte le scuole italiane). Recenti studi hanno sottolineato l'importanza degli elaborati scolastici, ai fini dell'analisi delle fasi di apprendimento e dello svolgimento della didattica anche per materie secondarie rispetto al tema di italiano e a quella specifica che connota i singoli istituti di istruzione (Aubert, 1999). Un ulteriore contributo all'economia di spazi per la conservazione potrebbe derivare anche da un identico criterio di campionatura dei registri dei docenti; scegliendo ovviamente di preservare per la conservazione gli stessi anni del campione degli elaborati. La scelta di conservare tutti gli elaborati scolastici ed i registri dei docenti un anno ogni dieci consentirebbe inoltre di cogliere anche la quasi totalità degli individui della popolazione scolastica almeno una volta all'interno del loro percorso formativo, con notevole beneficio tanto delle ricerche puntuali quanto di tutti gli studi che sotto le più varie angolature pongano ad oggetto della propria indagine scientifica i prodotti documentari dell'attività didattica della scuola italiana¹⁹.

Appendice

Ispettorato scolastico di Firenze – Elenco sommario delle serie

serie	date estreme	n. unità
<i>Registri degli scrutini e degli esami scuole elementari di Firenze</i>	1919/20-1973/74	536
<i>Registri Protocollo</i>	1970-1975	11
<i>Buste Affari</i>	1956-1975	7
<i>Buste Circoli (Carteggio con le Direzioni didattiche)</i>	1960-1990	4
<i>Buste Scuole materne, reggimentali e varie</i>	1960-1990	32
<i>Buste Rapporti informativi insegnanti a riposo (alfabetici)</i>		4
<i>Buste Rapporti informativi insegnanti non di ruolo (alfabetici)</i>		31
<i>Buste Modello 11b contabilità speciale (prospetti insegnanti di ruolo e non della scuola elementare ordinati per circoli didattici)</i>	1922-1973	12
<i>Registro Ruolo soprannumerario</i>		1
<i>Buste Servizi fuori ruolo (spese per)</i>	1940-1974	6
<i>Buste Scuole parificate e Scuole private</i>		8
<i>Cartelle Situazioni scuole statali Firenze II</i>	1942-1966	3
<i>Cartelle Situazioni scuole statali Firenze I</i>	1960-1973	16
<i>Registri Situazioni alunni miserabili</i>	1934-1966	34
<i>Cartelle Statistiche</i>		6
<i>Registri Situazioni scuole private</i>	1963-1966	14

¹ Questa definizione degli archivi della scuola è di G. Bonetta nel suo lavoro riguardante l'istruzione classica (Bonetta, Fioravanti 1995).

² Sono inoltre previsti di prossima pubblicazione i seguenti volumi: *L'istruzione agraria, Gli educandati femminili, L'istruzione elementare, L'amministrazione centrale*.

³ Ad esempio nel volume su *L'Istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana* la Sezione prima si intitola *Realtà e problemi delle scuole normali nelle relazioni finali dei Direttori e nelle relazioni sugli esami di patente*, la seconda *La vita nei convitti tra decoro e disciplina*, la terza *Il controllo sulla scuola normale: la funzione degli ispettori*, la quarta *Le conferenze magistrali e pedagogiche: dalla formazione iniziale all'aggiornamento dei maestri*, la quinta *Una scuola da cambiare: idee, progetti e proposte di riforma*, la sesta *Gli istituti superiori di magistero femminile* (Covato, Sorge 1994).

⁴ Ad esempio il volume su *L'istruzione classica* propone oltre a documenti della serie *Divisione scuole medie (1860-1896)* poi *Direzione generale per l'istruzione secondaria (1897-1910)*, anche alcuni atti del *Consiglio superiore*. "Atti versati posteriormente" e delle *Carte Credaro* (Bonetta, Fioravanti 1995, 237, 283).

⁵ I primi due volumi della collana sono stati presentati a Roma, presso l'Archivio Centrale dello Stato, il 12 ottobre 1994 nel corso di una giornata di studio dal titolo «Storia dell'istruzione e fonti documentarie» su cui vedi la cronaca di L. Monteverchi (1995).

⁶ Le prime disposizioni in materia di selezione documentaria per le scuole risalgono al 1972, allorché fu disposta una procedura semplificata di scarto dei documenti prodotti da alunni e candidati per l'iscrizione a scuola e agli esami e degli elaborati di qualsiasi esame (Circolare Ministero dell'Interno, Direzione Generale degli Archivi di Stato, 1/72 prot. 3.9.8901.19 49 del 3 gennaio 1972). Nello stesso anno, a seguito di una proposta di scarto particolare, furono segnalate alcune serie di atti da conservare: registri di iscrizione degli alunni, delle assenze, verbali dei consigli di classe, domande di supplenza, giornali di classe e registri dei professori, prospetti di scrutini finali, trimestrali, verbali di esame (Circolare del Ministero per la Pubblica Istruzione prot. N. 16375 Div. IV del 25 ottobre 1972).

⁷ Sul ciclo di incontri di aggiornamento sugli archivi scolastici organizzato a Treviso nel giugno 1995 dall'Archivio di Stato, in collaborazione con il Provveditorato agli Studi vedi Cavazzana Romanelli e Martino (1997). Riguardo

al convegno svoltosi a Trieste e Udine dal titolo *La lavagna nera. Fonti per la storia dell'istruzione nel Friuli-Venezia Giulia* (novembre 1995) vedi Tatò (1996). Sulla giornata di studio tenutasi a Firenze nel 1996 vedi Klein (1997). Tanto il convegno di Firenze che quello di Trieste-Udine sono stati organizzati dalle locali sezioni dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana. A Brescia nel 1997 l'Università Cattolica del Sacro Cuore (Archivio per la storia dell'educazione in Italia) ed il Centro Italiano per la Ricerca Storico Educativa hanno promosso un convegno (*La storia dell'educazione e le fonti*).

⁸ A questo riguardo occorre segnalare un recente intervento che segna senza dubbio un punto di svolta nella considerazione della documentazione scolastica, di tutta la sua complessità e articolazione interna, da parte dell'amministrazione archivistica. Si tratta della Circolare dell'Ufficio Centrale Beni Archivistici sugli atti dei Provveditorati agli studi relativi agli Istituti di istruzione, datata 22 luglio 1999, prot. 8901. 29 (12) con cui si tenta di «fornire dei punti di riferimento omogenei e di fissare dei criteri di applicazione in materia di conservazione e di selezione degli atti prodotti dagli Istituti di istruzione statale».

⁹ Fino al 1° settembre 2000 gli istituti statali di istruzione, come è noto, erano suddivisi in istituti a gestione erariale ed istituti a gestione autonoma. I primi annoveravano le scuole elementari e medie statali, i licei classici, scientifici, gli istituti magistrali i cui archivi erano sottoposti alla sorveglianza delle Commissioni di sorveglianza istituite presso i Provveditorati agli studi ed erano tenuti al versamento agli Archivi di Stato competenti per territorio delle carte relative agli affari esauriti da oltre 40 anni, ai sensi della *Legge sugli archivi* (DPR 30 settembre 1963, n. 1409, artt. 23 e 25) e, successivamente, del *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali...* (Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, art. 30). A gestione autonoma erano invece unicamente gli Istituti di istruzione tecnica professionale e artistica, tenuti alla conservazione diretta dei propri archivi storici, sotto la vigilanza della Soprintendenza archivistica competente (ai sensi degli artt. 30 e 35 della citata *Legge sugli archivi* e, adesso, dell'art. 21 del *Testo unico*). A seguito dell'introduzione dell'autonomia scolastica, il problema della trasformazione degli istituti a gestione erariale in enti pubblici è stato recentemente affrontato nella Circolare dell'Ufficio Centrale beni archivistici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali prot. N. 2. 5656 del 12 febbraio 2001

emanata dalla Divisione II (Documentazione archivistica) e indirizzata ai Direttori degli Archivi di Stato. Particolarmente in questa fase di transizione sarebbe opportuno che venisse adottata una metodologia uniforme di gestione degli archivi storici della pubblica istruzione, tale da salvaguardare il principio dell'organicità dei vari corpora documentari, evitandone la frammentazione.

¹⁰ L'Ufficio Centrale Beni Archivistici ha assegnato un finanziamento per le operazioni di schedatura del materiale, mentre la scuola ha messo a disposizione le attrezzature informatiche, il materiale di cancelleria, le scaffalature e ha curato la spolveratura. L'incarico è stato affidato a un'archivista esterna, la dottoressa Ilaria Mencarelli, con la mia supervisione.

¹¹ L'inventario che è stato approntato fotografa la situazione al 1996 e presenta le serie archivistiche organizzandole secondo le grandi partizioni definite dalla pratica documentaria consolidata nella scuola:

- *Carteggio e atti* (2 serie archivistiche, 451 unità totali dal 1853)
- *Carteggio e atti riservati* (5 serie, 22 unità dal 1870)
- *Amministrazione e contabilità* (10 serie, 156 unità dal 1883)
- *Personale* (5 serie, 77 unità dal 1831)
- *Alunni* (9 serie, 534 unità dal 1853)
- *Attività didattica* (8 serie, 78 unità dal 1883)
- *Fondo Domengé Rossi* (4 serie, 26 unità dal 1922 al 1954).

¹² Nel 1998 sono state consegnate all'Archivio di Stato 529 unità archivistiche:

- 135 registri *Protocollo* (ante 1958)
- 113 buste *Patronati scolastici* (ante 1973)
- 82 buste *Edilizia scolastica* (ante 1966)
- 82 buste *Scuole parificate* (1959-1969)
- 23 buste *Fascicoli individuali scuole* (1940-1970)
- ca. 15 buste *Fascicoli cassa scolastica* distinti per scuole (ante 1976)
- 59 registri *Contabilità generale mod. 26* (1934-1966)
- 28 registri *Contabilità speciale mod 1: Monte pensioni insegnanti elementari* (1917-1940)
- 61 buste *Schede contabilità speciale mod 7: prospetti individuali degli insegnanti elementari con posizione di carriera e retribuzioni* (1921-1955 ca.).

Con questo versamento l'archivio del Provveditorato della circoscrizione fiorentina si aggiunge, con una consistenza di tutto rilievo, agli altri 36 fondi *Provveditorati agli studi* presenti negli Archivi di Stato italiani (*Guida* 1981-1994).

¹³ Il deposito documentario dell'Ispettorato è stato segnalato all'Archivio di Stato di Firenze da Camilla Bencini (1999, 110-111).

¹⁴ Sulla Legge Daneo Credaro del 1911 vedi Ragazzini (1990, 289-293).

¹⁵ Allo stato attuale risultano presenti negli Archivi di Stato italiani solo 12 fondi di Ispettorati scolastici oltre a quello fiorentino (*Guida* 1981-1994). Di questi, solo l'*Ispettorato scolastico* di Verona si presenta di consistenza rilevante (466 unità dal 1898 al 1950) e conserva 450 *Registri*.

¹⁶ Inoltre, per quanto riguarda i *Registri* del periodo 1939/40-1944/45, è da segnalare la documentazione relativa alla «Sezione ebraica» istituita presso una scuola elementare fiorentina, l'Istituto Regina Elena, oggetto recente di studio da parte di ricerche sulla persecuzione razziale in Italia nel Ventennio fascista. Vedi le osservazioni di C. Bencini (1999, 110-111).

¹⁷ «Elaborati delle prove scritte, grafiche e pratiche di qualsiasi esame, compresi i compiti in classe (dopo un anno da quello in cui si sono svolti gli esami)» (Circolare del Ministero della Pubblica istruzione n. 231 del 17 luglio 1971).

¹⁸ Si tratta della citata Circolare datata 22 luglio 1999, prot. 8901. 29 (12) sugli atti dei Provveditorati agli studi relativi agli Istituti di istruzione, con cui si prospetta una campionatura del materiale didattico che riguarda gli «elaborati scolastici relativi al tema di italiano e alla materia specifica che connota l'istituto di istruzione (artistico, tecnico, industriale, ragioneria ecc.) nella misura di una sezione ogni quinquennio».

¹⁹ Merita qui fare solo un accenno alle recenti prospettive di ricerca aperte da materiale documentario quale gli elaborati scolastici anche in campi diversi da quelli delle discipline umanistiche. In particolare a questo riguardo si possono citare gli studi condotti nell'archivio dell'Ordine delle Suore scolastiche di Nostra Signora di Mankato nel Minnesota (USA) da un gruppo di epidemiologi e neurologi appartenenti a varie Università americane. Essi hanno preso in esame i testi scritti dalle suore quattro anni dopo il loro ingresso al convento per verificare se esistesse una correlazione tra capacità nella scrittura e capacità mentale in età avanzata, se, in particolare, i primi segni dell'insorgenza della malattia di Alzheimer fossero individuabili già al momento dell'ingresso delle suore in convento. A tale scopo sono state misurate la complessità grammaticale e la 'densità di idee' espresse nei testi con risultati che hanno sorpreso gli stessi ricercatori (Snowdon *et al.* 1996).

Riferimenti bibliografici

- F. Aubert 1999, *Travaux d'élèves italiennes à l'exposition de Paris 1900. Les devoirs des cours de langue et littérature française d'un institut florentin: la Santissima Annunziata*, CLUEB, Bologna.
- C. Bencini 1999, *Uno studio in corso tra ricerca di archivio e memoria storica*, in M. Borgioli, F. Klein (a cura di), *Democrazia in rete o "Grande fratello". L'accesso agli archivi e la salvaguardia della riservatezza nelle fonti contemporanee*, Olschki, Firenze, 107-115.
- G. Bonetta, G. Fioravanti (a cura di) 1995, *L'istruzione classica*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma.
- F. Cambi 1990, *La scuola italiana nella storiografia*, in G. Cives (a cura di), *La scuola italiana dall'unità ai nostri giorni*, La Nuova Italia, Firenze, 363-427.
- F. Cambi 1997, *Gli archivi scolastici: una fonte primaria per la storia della scuola*, in Klein 1997, 49-53.
- F. Cavazzana Romanelli, D. Martino (a cura di) 1997, *Gli archivi delle scuole. Atti del corso di aggiornamento (Treviso, 7-15 giugno 1995)*, Archivio di Stato di Treviso, Provveditorato agli studi di Treviso.
- G. Ciampi, C. Santangeli (a cura di) 1994, *Il Consiglio superiore della pubblica istruzione 1847-1928*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma.
- G. Coiro, F. Mautino 1963, *Ordinamento della pubblica istruzione*, Le Monnier, Firenze.
- C. Covato, A.M. Sorge (a cura di) 1994, *L'Istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma.
- L. Del Panta, E. Sonnino 1994, *Introduzione a K.J. Beloch, Storia della popolazione d'Italia*, «Bollettino di Demografia storica», 21, 17-43.
- G. Fioravanti 1997, *Fonti per la storia della scuola presso l'Archivio Centrale dello Stato*, in Cavazzana Romanelli, Martino, 55-67.
- G. Fioravanti, M. Moretti, I. Porcini (a cura di) 2000, *L'istruzione universitaria (1859-1915)*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma.
- Guida generale degli Archivi di Stato italiani 1981-1994*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma (sito web: http://www.maas.ccr.it/cgi-win/h3.exe/aguida/findex_guida).
- F. Klein (a cura di) 1997, *Sui consumati banchi... generazioni, cultura ed istituzioni educative negli archivi e nelle biblioteche delle scuole fiorentine. Atti del convegno (Firenze 28 marzo 1996)*, Le Monnier, Firenze.
- F. Klein 1997, *Alla ricerca dell'identità culturale degli istituti scolastici fiorentini: licei classici, scientifici e istituti magistrali*, in Id. 1997, 17-25.
- L. Montevercchi 1995, *Giornata di studio: "Storia dell'istruzione e fonti documentarie" (Archivio Centrale dello Stato, 12 ottobre 1994)*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 55, 1, 48-57.
- L. Montevercchi, M. Raicich (a cura di) 1995, *L'inchiesta Scialoja sulla istruzione secondaria maschile e femminile (1872-1875)*, Ministero per i Beni Culturali Ambientali, Roma.
- D. Ragazzini 1990, *L'amministrazione della scuola*, in G. Cives (a cura di), *La scuola italiana dall'unità ai nostri giorni*, La Nuova Italia, Firenze, 263-322.
- C. Salmi 1996, *Storia dell'istruzione e della cultura attraverso gli archivi delle scuole: quale ruolo per le Commissioni di sorveglianza?*, in Tatò 1996, 175-181.
- D. Snowdon, S. Kemper, J. Mortimer, L. Greiner, D. Wekstein, W. Markesbery 1996, *Linguistic Ability in Early Life and Cognitive Function and Alzheimer's Disease in Late Life*, «JAMA», 275, 7, 528-532.
- G. Tatò (a cura di) 1996, *La lavagna nera. Le fonti per la storia dell'istruzione nel Friuli Venezia Giulia. Atti del Convegno di Trieste-Udine, 24-26 novembre 1995*, Associazione Nazionale Archivistica Italiana, Sezione Friuli-Venezia Giulia, Trieste.

Riassunto

Gli archivi della scuola

La scuola italiana ha conservato a lungo di sé una memoria sommersa. Solo in tempi molto recenti infatti gli archivi degli istituti scolastici sono diventati oggetto di attenzione e di ricerche specifiche. Questo contributo ripercorre sinteticamente le tappe di questo nuovo interesse per tali archivi, e indica i nodi problematici della politica di conservazione documentaria svolta sinora, tracciando una panoramica degli interventi effettuati in particolare in area fiorentina. Scopo dell'intervento è quello di elevare ulteriormente la soglia dell'attenzione nei confronti degli archivi scolastici, particolarmente rilevanti anche per gli studi di demografia storica, sollecitando la riflessione dei ricercatori sulla più adeguata modalità di campionatura di tale materiale documentario.

Summary

The archives of the Italian school

The schools archives have been left as a hidden memory until very recent times, in Italy. In fact, only recently this kind of documents has attracted scholars' specific researches and the attention of archival administration. This contribution synthetically describes how an interest in these archives has increasingly grown and it points out the different strategies for their management and custody, focusing on the Florentine experience. The aim of this article is to underline the importance of the contents of the schools archives also for historical demography studies, and to discuss some suitable methods for sampling this archival material.